

# VENEZIA CITTÀ METROPOLITANA RESILIENTE



Tavolo di lavoro n° **1a**: "Mitigazione nella pianificazione territoriale, con indicazioni sulla possibile integrazione con le questioni dell'adattamento"

Auditorium della  
Provincia di Venezia  
Via Forte Marghera, 191  
Venezia-Mestre

22/05/2015  
Luogo: Auditorium

## INDICE

	Pag.
INFORMAZIONE DATA PRIMA DELLA DISCUSSIONE AL TAVOLO	2
DISCUTIAMO DI...	2
AGENDA dei GRUPPI di DISCUSSIONE	3
PARTECIPANTI	4
SINTESI DISCUSSIONI TAVOLO 1A	5
SLOGAN	6
APPUNTI DISCUSSIONI TAVOLO 1A	7
RELAZIONI DEGLI ESPERTI	8
VALUTAZIONE DELLA GIORNATA	10
Testimonianza fotografica	11
CREDITS	13

## INFORMAZIONE DATA PRIMA DELLA DISCUSSIONE AL TAVOLO

### **InfoDay conclusivo Progetto SEAP\_Alps "Venezia: Città Metropolitana resiliente" Mestre, 22 maggio 2015**

#### **Tavolo di lavoro 1A: “Mitigazione nella pianificazione territoriale, con indicazioni sulla possibile integrazione con le questioni dell’adattamento”**

L’integrazione dei mitigazione ed adattamento rappresenta un passaggio ineludibile di una politica di protezione integrata del clima.

Se da un lato il programma del Patto dei Sindaci e i relativi Paes (Piani d’azione per l’energia sostenibile) ha sicuramente accelerato il dibattito sulla riconversione sostenibile delle città italiane, i risultati concreti ancora nel panorama nazionale risultano ancora modesti, poche sono infatti le città che hanno realmente avviato la progettazione di lavori sulla base dei piani d’azione locale contenuti nei Paes. Il Patto dei Sindaci nasce con almeno due obiettivi principali. Oltre a supportare la politica europea del 20-20-20, innescando un processo virtuoso di rinnovamento dello stock del patrimonio costruito delle città europee, il secondo obiettivo è quello di avviare processi di investimenti e rilancio dell’economia.

Al contempo con la pubblicazione della “Strategia Europea Europea per l’Adattamento ai Cambiamenti Climatici” nel 2013, e la recente approvazione della corrispondente Strategia da parte del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio italiano si è aperto un nuovo fronte: le città e governi di area vasta dovranno dotarsi di piani per l’adattamento che dovranno necessariamente trovare una relazione di integrazione con gli strumenti della pianificazione urbanistica e territoriale ordinaria. Si tratta di un documento di programmazione di livello nazionale a cui dovranno seguire piani specifici di adattamento a livello locale. Anche in questo caso le responsabilità cadono sui governi urbani e provinciali

Il Progetto **SEAP ALPS** (Programma europeo Alpine Space) ha posto le basi per Provincia di Venezia per proporre una sintesi strategica tra le politiche di mitigazione delle emissioni di gas climalteranti e quelle di adattamento, in primo luogo con riferimento all’intensificarsi mutamento degli eventi atmosferici intensi, che mettono alla prova il territorio metropolitano.

Operare sul fronte della mitigazione ed dell’adattamento in maniera congiunta risulta di base necessario

- Mettere a sistema gli inventari di emissioni ed interventi elaborati dalle amministrazioni comunali per monitorare congiuntamente l’attuazione degli interventi programmati;
- Integrare, quando possibile, le azioni di mitigazione previste con gli strumenti della pianificazione urbanistica ordinaria;
- Definire portfoli di adattamento locale su base comunale, ipotizzando abachi di intervento/progettazione alle varie scale.

### **DISCUTIAMO DI...**

**Se si parla di mitigazione, quali categorie di interventi nel patrimonio edilizio consideri più efficaci?**

Involucro edilizio, impiantistica, produzione locale di energia

**Su quali aspetti si potrebbe maggiormente concentrare l’adattamento?**

Problemi idraulici, surriscaldamento delle aree urbane nei periodi estivi, protezione delle aree urbane costiere

**In che modo la progettazione architettonica ed urbanistica può contribuire all'interiorizzazione di un politica di protezione integrata del clima?**

Edifici ed insediamenti low carbon, integrazione tecnologica, rigenerazione urbana, contenimento dello sprawl urbano

**Quali strumenti e competenze si ritengono indispensabili per una progettazione urbanistica climate-proof? Che tipo di strumenti dovrebbero essere disponibili per le amministrazioni locali? Quale il ruolo della Città Metropolitana?**

## AGENDA dei GRUPPI di DISCUSSIONE

TIMING	OGGETTO DELLE ATTIVITA'	SOGGETTI INTERESSATI
11.30	<b>Gruppi di discussione in Parallelo</b> Tavolo di lavoro: <ul style="list-style-type: none"> <li>Tav/1A: "Mitigazione nella pianificazione territoriale, con indicazioni sulla possibile integrazione con le questioni dell'adattamento"</li> <li>Tav/1B: "Adattamento nella pianificazione territoriale, con indicazioni sulla possibile integrazione con le questioni della mitigazione"</li> </ul>	Max 20 partecipanti
11.30 – 11.45	<b>Presentazione dei partecipanti</b>	Andrea Panzavolta, facilitatore FormAttiva
11.45 – 11.55	<b>Introduzione del responsabile dei Tavoli</b>  <b>Introduzione del discussant dei Tavoli</b>	Simone Tola, AGIRE – Comune di Venezia  Elena Gissi, Università IUAV di Venezia
11.55 – 12.20	<b>Discussione per piccoli gruppi in parallelo in ciascun Tavolo</b>	Partecipanti, in gruppi da max 4-6 persone
12.20 – 12.50	<b>Discussione dei partecipanti al tavolo in plenaria</b>	Facilitatore, Referente per microgruppo, Responsabile e Discussant
12.50 – 13.00	<b>Consegna del questionario di valutazione individuale e ritorno in plenaria nell'auditorium</b>	Ogni partecipante
13.00 – 13.12	<b>Presentazione del lavoro dei tavoli e discussione moderata da Mercalli</b>	Responsabile e/o discussant e Mercalli

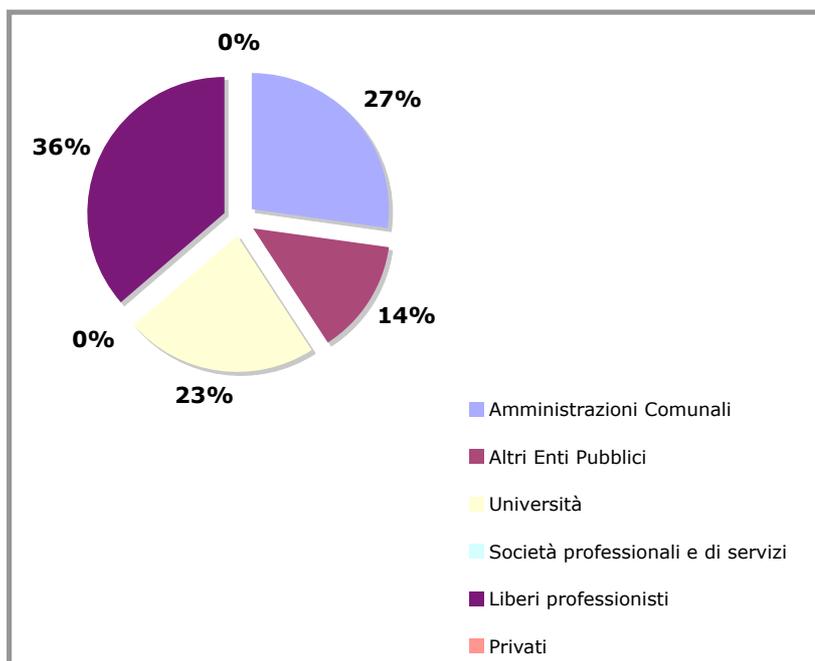
## PARTECIPANTI

### Presenti:

1. Alessandri Marino, libero professionista
2. Battistella Luca, libero professionista
3. Benno Albrecht, Università IUAV di Venezia
4. Daneluzzo Patrizia, Comune di Portogruaro
5. Faidutti Marco, Università IUAV di Venezia
6. Favaretto Gianni, Comune di Eraclea
7. Ferretto Marco, libero professionista
8. Finotto Mario, Comune di Jesolo
9. Fregolent Laura, Università IUAV di Venezia
10. Gissi Elena, Università IUAV di Venezia
11. Luise Daniela, Comune di Padova e Coordinatrice Agende 21
12. Mazzon Lisa, Comune di Eraclea
13. Michelini Renato, libero professionista
14. Miotto Alberto, Regione del Veneto
15. Paccagnella Nicola, Autorità Portuale Venezia
16. Ramo Gianluca, libero professionista
17. Roncaglia Roberto, libero professionista
18. Santato Silvia, FEEM/CMCC
19. Solati Damiano, libero professionista
20. Spolacre Elena, libero professionista
21. Tognon Margherita, Università IUAV di Venezia
22. Vanin Giorgio, Comune San Donà di Piave
23. Zane Eva, Regione del Veneto

### Tipologie di partecipanti:

- 6 Comuni
- 3 Altri Enti Pubblici
- 5 Università
- 0 Società professionali/di servizio
- 8 Liberi professionisti
- 0 Privati



## SINTESI DISCUSSIONI TAVOLO 1a

Mitigazione nella pianificazione territoriale, con indicazioni sulla possibile integrazione con le questioni dell'adattamento

**FACILITATORE:** Andrea Panzavolta

### *Aspetti tematici di discussione*

*1. Se si parla di mitigazione, quali categorie di interventi nel patrimonio edilizio consideri più efficaci?*

- Limitare la cementificazione: privilegiare interventi sugli edifici esistenti, tramite la demolizione ed il recupero delle strutture vetuste. Sono necessarie chiare e semplici normative perché progettista e proprietario possano agire in tempi brevi e servono incentivi fiscali mirati.
- Mobilità: istituire concrete azioni di messa in rete della mobilità su scala vasta, ad esempio con parcheggi scambiatori efficienti (con superficie permeabili) e reti ciclabili connesse.
- La cultura: le politiche di mitigazione sono strettamente collegate ad un approccio culturale, che deve sostenere azioni e interventi sistemici collegati allo stile di vita (formazione ed educazione scolastica).

*2. Su quali aspetti si potrebbe maggiormente concentrare l'adattamento?*

- Azioni mirate sul privato e incentivate dalle Istituzioni: Comuni e Città Metropolitana potrebbero essere i mediatori tra i cittadini e i fornitori di servizi, per facilitare azioni di adattamento ai cambiamenti climatici, con una integrazione e interazione tra pubblico e privato (ad esempio favorire i GAS per acquisti collettivi; Padova Fit).
- Istituire indicatori per calcolare la CO<sub>2</sub> sequestrata da uno specifico territorio, e utilizzarli per determinare politiche premiali (ad esempio iniziando dalle politiche agricole, utilizzando lo strumento del Programma di Sviluppo Rurale-P.S.R.).
- Incentivare le filiere corte ("a km zero"), gli stili di vita e alimentazione.
- Ridurre il carico termico nelle aree urbane.

*3. In che modo la progettazione architettonica ed urbanistica può contribuire all'interiorizzazione di una politica di protezione integrata del clima?*

- Il gruppo ha fatto emergere alcuni aspetti da migliorare e implementare, rispetto all'odierna pianificazione territoriale, in riferimento ad azioni di mitigazione ambientale, ad esempio promuovere e facilitare maggiormente gli interventi di efficientamento energetico sugli edifici pubblici e privati.
- Prevedere una normativa a livello nazionale di lungo periodo (ad esempio scollegare le politiche del territorio dalla visione legata ad un mandato amministrativo, che è di breve periodo).

4. Quali strumenti si ritengono indispensabili per una progettazione urbanistica climate-proof? Che tipo di strumenti dovrebbero essere disponibili per le amministrazioni locali? Quale il ruolo della Città Metropolitana?

- Il PAES è uno strumento utile, ma ancora poco efficace in riferimento al concretizzare azioni collettive.
- Serve una strumentazione normativa non frammentata, calata da livelli sovraordinati, magari a livello nazionale.
- La Città Metropolitana potrebbe essere l'istituzione utile a dare più forza a politiche di adattamento (ad esempio con un Regolamento Edilizio della Città Metropolitana, o agendo per migliorare i tempi per la commissione di edilizia integrata).
- La Città Metropolitana come garante del monitoraggio delle strategie climate-proof, definendo indirizzi e obiettivi quantificabili e coerenti, a livello burocratico e amministrativo.
- La Città Metropolitana potrebbe istituire una rassegna delle buone pratiche, in relazione ad ambiti omogenei del territorio (per caratteristiche geomorfologiche), e considerando i confini amministrativi "flessibili" per garantire la continuità e l'efficienza delle azioni di mitigazione (Città Metropolitana Confederata).

*Strategie e Priorità*

*Idee, suggerimenti e proposte*

*Sinergie*

*Finanziamenti (fonti)*

Identificare meccanismi di messa in rete di privati con privati per la costituzione, ad esempio, di gruppi di acquisto di energia verde, in cui la Città Metropolitana può fungere da mediatore e da garante di accordi tra privati che offrono servizi e privati che intendono acquistarli, per far incontrare domanda e offerta. Altre forme di mediazione potrebbe avvenire tra gruppi di cittadini e impresa/imprese, o tra imprese e imprese. Esempio: Padova FIT

## **SLOGAN/S**

Mediare localmente,

Monitorare/indirizzare glocalmente

Pensare globalmente

# APPUNTI DISCUSSIONI TAVOLO 1a

1A) MITIGAZIONE

- EMERSIONE PUNTI CRITICI: (PAES)
  - + INTERVENTI EDIFICI PRIVATI / COMMERCIO COME PROMUOVERE
  - + PIANIFICAZIONE (C.S. / R.U.E.) & SCALA VASTA
    - ↳ INDICAZIONI NAZIONALI
    - VISIONE DI LUNGO PERIODO (LA POLITICA E NEL BREVE PERIODO)
- CEMENTIFICAZIONE / CONSUMO DI SUOLO
  - ↳ INTERVENTI SULL'ESISTENTE (CANTIERI ABBANDONATI)
    - DEFOLIAZIONE
    - RECUPERO
    - ↳ QUALI CONDIZIONI INCENTIVI e FISCALI
  - NO FRAGMENTAZIONE NORMATIVA
    - ↳ AREA METROPOLITANA (R. EDILIZIO METROPOLITANO)
      - UNICE / ADATTAMENTO
      - ↳ MIGLIORARE LE TEMPERISTICHE PER COMMISSIONE EDICISIA INTEGRATA
- IDENTIFICARE PRIVATI / COMMERCIO E IL SETTORE
  - ↳ MEDIATORE TRA QUESTI E UN FORNITORE DI SERVIZI => G.A.S. X SERVIZI
  - PROGETTAZIONE / RICLASSIFICAZIONE (PAROLEGGI SOSPENSIONI) (PAROLA BIL.) (PADOVA FIT)
- + MOBILITÀ MESSA IN RETE (CICLABILITÀ)
- + BILANCIO CO<sub>2</sub>: CALCOLARE CO<sub>2</sub> "SEQUESTRATA" DAL TERRITORIO DI RIFERIMENTO
  - ↳ PREMIALITÀ

+ RIDURRE CARICO TERMICO IN AREE URBANE

- MITIGAZIONE => LIVELLO "CULTURALE"
  - ↳ INTERVENTI SISTEMICI: MODO DI VITA
    - FORMAZIONE
    - EDUCAZIONE SCOLASTICA
- CITTÀ METROPOLITANA -> INDIRIZZI e OBIETTIVI QUANTIFICABILI e COERENTI A LIVELLO BUCROCRATICO AMMINISTRATIVO (COMPETENZA)
  - ↳ RESPONSABILITÀ NEL MONITORAGGIO
- INTEGRAZIONE / INTERAZIONE PUBBLICO PRIVATO
- SETTORE AGRICOLO -> PSR -> FAVORIRE PRATICHE X SEQUESTRO CO<sub>2</sub> (VEGETARIANESIMO)?
  - ↳ FILIERA KM 0
- INTERVENTI ~~IN~~ IN RELAZIONE AUE CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO
  - ↳ RASSEGNA DI BUONE PRATICHE
  - + CONTI AMMINISTRATIVI LITE AZIONI DI MITIGAZIONE => CONTI FLESSIBILI
- CITTÀ METROPOLITANA COOPERATA

## RELAZIONI DEGLI ESPERTI

### **DISCUSSANT: Elena Gissi, Università Iuav di Venezia**

Azioni di mitigazione rispetto ai cambiamenti climatici passano attraverso oculate politiche e misure di riduzione di emissioni di CO<sub>2</sub>, come l'efficientamento degli edifici o la riduzione dell'uso di combustibili fossili. A livello internazionale sempre maggiore attenzione è rivestita dalla capacità dei territori, e degli ecosistemi da cui sono caratterizzati, di sequestrare e di stoccare carbonio. Attualmente gli ecosistemi terrestri e marini assorbono circa la metà delle emissioni di CO<sub>2</sub> generate dalle attività antropiche (Commissione Europea, 2009). È quindi di estrema importanza riflettere sulla conservazione e il mantenimento di serbatoi naturali per la cattura e lo stoccaggio del carbonio, attività che contribuiscono significativamente alla mitigazione dei cambiamenti climatici. Tali aspetti possono giocare un ruolo importante nella definizione dell'agenda della città metropolitana di Venezia. Non solo il mantenimento delle Infrastrutture verdi e delle area ad alta biodiversità, ma anche il contenimento del consumo di suolo, il mantenimento dei territori non urbanizzati e l'attenzione alle pratiche agricole, possono influire significativamente nel calcolo del bilancio di carbonio della Città Metropolitana di Venezia. Da queste azioni possono derivare benefici multipli, legati sia alla mitigazione che all'adattamento, ad esempio aumentando le superfici di suolo permeabile nei contesti urbani e periurbani.

## RESPONSABILE DEL TAVOLO: **Simone Tola, AGIRE - Agenzia Veneziana per l'Energia**

L'obiettivo del tavolo era individuare attività di mitigazione che si integrassero con le questioni relative all'adattamento. La discussione aperta suggeriva di partire dall'individuazione di azioni, interventi, attività che avessero come obiettivo primario la mitigazione e che, contemporaneamente, tenessero in considerazione gli aspetti di adattamento. Da un punto di vista tecnico, i partecipanti hanno fornito le molte proposte. Limiterò la mia descrizione alle principali, avendo la sintesi del facilitatore riportato tutte le questioni.

- Innanzitutto quelle volte a focalizzare una maggiore attenzione nell'azione per la riqualificazione degli edifici privati: questa, spesse volte, anche nei PAES, è limitata allo sfruttamento di incentivi fiscali o è demandata al meccanismo delle ESCo (Energy Service Company), il quale non sembra funzionare nel caso di edifici di grosse dimensioni e con numero di proprietari elevato.
- Una ulteriore possibile attività suggerita è quella di stabilire delle regole chiare e semplici, uguali per tutti almeno a livello metropolitano. Per fare ciò è necessario dotare la Città Metropolitana (e i Comuni che ne fanno parte) di un regolamento edilizio (REC) comune che sia fortemente orientato a perseguire efficienza energetica, utilizzo delle fonti rinnovabili e qualità degli insediamenti (cfr.: adattamento), superando i requisiti minimi previsti a livello nazionale. Tale REC potrebbe contenere, in particolare, prescrizioni relative all'adattamento che poi abbiano un loro riflesso sui fabbisogni energetici (mitigazione). A titolo di esempio, per quanto riguarda la progettazione di spazi verdi, essa deve essere finalizzata anche a ridurre i carichi termici estivi per gli edifici. Nel caso di nuovi insediamenti produttivi, si può proporre come obbligo non solo l'invarianza idraulica ma una sorta di invarianza della quantità di superficie verde e permeabile, possibilmente attraverso la realizzazione di coperture verdi. La produzione di linee guida che aiutino il progettista a prevedere queste soluzioni è cosa auspicata. Resta il nodo relativo alle modalità di finanziamento delle riqualificazioni.
- Altro aspetto ricorrente e fondamentale è la riduzione della frammentazione normativa. Anche in questo caso un REC di area metropolitana potrebbe aiutare a ridurre la confusione sia per i cittadini che per gli operatori: regole uguali in un territorio ampio come la Città Metropolitana possono favorire anche una crescita del livello di attenzione, di qualità e di esperienza rispetto alle questioni climatiche posto all'attenzione dagli operatori (aziende, progettisti).
- Vi è, poi, la proposta della realizzazione di una rete di trasporti che preveda la possibilità di raggiungere le aree urbanizzate e quelle produttive attraverso l'utilizzo di sistemi di mobilità green. A causa della frammentazione del territorio veneto è difficile prevedere trasporti pubblici che servano tutte le destinazioni. Tuttavia la realizzazione di percorsi di collegamento "verdi" potrebbe andare in quella direzione (in particolare si è parlato di piste ciclabili, punti di scambio intermodale ed eventualmente messa in funzione di sistemi di bike sharing anche elettrici qualora vi siano distanze più importanti da coprire). Anche in questo caso si individua la Città Metropolitana come possibile collettore e coordinatore della progettazione tra i diversi Comuni.
- Infine, le proposte per migliorare l'integrazione tra il settore pubblico e quello privato, ad esempio attraverso la realizzazione di progetti di riqualificazione energetica a regia pubblica realizzati attraverso partner privati. A tal fine si è anche proposto che, per progetti che abbiano elevato valore sotto il profilo di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, si stabilisca una formula di incentivazione indiretta rappresentata dalla riduzione del carico burocratico e delle tempistiche per l'approvazione del progetto.

A questo punto, illustrate le proposte emerse nei vari gruppi di lavoro, è possibile fare dei focus su alcune questioni di maggiore rilievo, al fine di proporre azioni specifiche e concrete per affrontare le problematiche relative alla mitigazione e sua integrazione con le connesse questioni dell'adattamento. Il tema principe è quello della riqualificazione dell'edificato privato, soprattutto dello stock edilizio prodotto negli anni '60-'70, caratterizzato da condomini, anche di grosse dimensioni e di scarsa qualità

sotto il profilo energetico, oltre che da un elevato numero di proprietari. In questi anni si è potuto osservare come, in tali situazioni, il meccanismo delle detrazioni fiscali è stato inefficace. Nemmeno il sistema offerto dalle ESCo è riuscito, almeno fino ad oggi, ad affrontare questa sfida e a produrre una riqualificazione e cambiamento significativo a livello di sistema.

Fatta salva la questione del REC unificato, come potremmo ottenere dei risultati a sostegno della mitigazione e della riqualificazione degli edifici privati grazie ad un'azione locale?

Una prima risposta potrebbe essere quella di offrire ai tecnici dei Comuni un supporto tecnico che li sostenga nell'affrontare questioni progettuali che, nel perseguimento di mitigazione e adattamento, si fanno via via più complesse. La stessa Città Metropolitana, dunque, potrebbe mettere a disposizione dei Comuni quelle competenze che sono necessarie per proporre e valutare progetti di riqualificazione di aree ed edifici tenendo in forte considerazione sia la mitigazione che l'adattamento, non limitando l'azione alle (pur necessarie) attività di autorizzazione e di controllo.

Inoltre, la Città Metropolitana potrebbe e dovrebbe avere anche un ruolo di propulsore del cambiamento, stimolando e sensibilizzando proprietari ed operatori del settore alla riqualificazione dell'edificato in termini di adattamento e mitigazione. Come? Facendo animazione a livello locale. Ad esempio, per cominciare, mettendo a disposizione un team di esperti e selezionando alcune aree pilota, dove vi sia un'elevata densità abitativa (ossia aree con edifici di grandi dimensioni e con molti proprietari). Meglio se queste aree siano inserite in contesti di scarsa qualità ambientale, con carenza di spazi verdi, non servite da sistemi di mobilità sostenibile. In questi casi, la sfida è maggiore e il ruolo di modello è più facile da importare e clonare in nuovi contesti. Il team dovrebbe proporre progetti di riqualificazione in grado di coinvolgere oltre ai proprietari (di aree ed immobili) anche i progettisti e le aziende del settore, meglio se appartenenti a filiere locali. L'obiettivo dovrebbe essere quello di supportare le varie parti nella definizione di ipotesi progettuali di riqualificazione sostenibili da un punto di vista economico (caratteristica imprescindibile) ma anche sostenibili dal punto di vista energetico-ambientale, grazie alla leva da una parte legata al risparmio energetico associabile a tali interventi (per i proprietari) e alla possibilità di dare impulso a nuove economie dall'altro (progettisti e imprese). Solo con queste premesse, ossia con un lavoro di coordinamento tra i vari attori e con la disponibilità di stime relative a costi e benefici, si rende possibile e pensabile l'individuare di eventuali finanziatori, nello specifico le ESCo, aziende che si assumono l'onere di realizzare l'intervento.

Si dovrebbero capitalizzare e replicare (in maniera intelligente e con molta attenzione per le specificità locali) le esperienze europee, oggi molto numerose, e contemporaneamente individuare un promotore (potrebbe essere la Città Metropolitana) in grado di effettuare un'azione di traino e stimolo a queste iniziative.

Il ruolo rivestito dalla Città Metropolitana potrebbe essere dunque quello di proporre, coordinare, mettere a disposizione know-how a soggetti più piccoli (Comuni, in primis), fare informazione e sensibilizzazione, mettendo in condivisione progetti e competenze, sponsorizzando (almeno da un punto di vista istituzionale) la transizione verso un'economia a più basso tenore di carbonio e promuovendo in maniera attiva l'adattamento delle nostre città ai cambiamenti climatici in atto.

## VALUTAZIONE DELLA GIORNATA

In questa parte vengono riportati i risultati relativi alle risposte al questionario di valutazione.

I partecipanti al Tavolo erano **23**.

Hanno risposto al questionario **17** partecipanti.

Il tasso di copertura della valutazione è del **74%**.

### La RAPPRESENTATIVITA' (a scala provinciale) DELLE QUESTIONI emerse al tavolo tematico n° 1a

I partecipanti hanno dato un voto pari a

Voto medio

8	9	10
---	---	----

*Il voto fa riferimento alle sole domande compilate nel questionario*

### La VALUTAZIONE complessiva dell'incontro

I partecipanti hanno dato un voto pari a

Voto medio

8	9	10
---	---	----

*Il voto fa riferimento alle sole domande compilate nel questionario*

### La VALUTAZIONE (in termini di utilità ed adeguatezza) dei materiali e alle informazioni ricevute prima della discussione

I partecipanti hanno dato un voto pari a

Voto medio

6	7	8	9	10
---	---	---	---	----

*Il voto fa riferimento alle sole domande compilate nel questionario*

### La VALUTAZIONE (in termini di comfort e di funzionalità) degli spazi per la discussione nei gruppi

I partecipanti hanno dato un voto pari a

Voto medio

7	8	9	10
---	---	---	----

*Il voto fa riferimento alle sole domande compilate nel questionario*

## Testimonianza fotografica







## CREDITS

### Organizzazione

#### Coordinamento scientifico

Massimo Gattolin, **Provincia di Venezia**

Francesco Musco, **Università Iuav di Venezia**

#### Ricercatori e staff

Annamaria Pastore, Davide Lionello, Luisa Semenzato, **Provincia di Venezia**

Michele Dalla Fontana, Filippo Magni, Denis Maragno, Sara Verones, **Università Iuav di Venezia**

### Facilitatore

Andrea Panzavolta, **FormAttiva**

### Esperti:

Simone Tola, **AGIRE - Agenzia Veneziana per l'Energia**

Elena Gissi, **Università Iuav di Venezia**

### Si ringraziano i partecipanti

Alessandri Marino, Battistella Luca, Benno Albrecht, Daneluzzo Patrizia, Faidutti Marco, Favaretto Gianni, Ferretto Marco, Finotto Mario, Fregolent Laura, Gissi Elena, Luise Daniela, Mazzon Lisa, Michelini Renato, Miotto Alberto, Paccagnella Nicola, Ramo Gianluca, Roncaglia Roberto, Santato Silvia, Solati Damiano, Spolacre Elena, Tognon Margherita, Vanin Giorgio, Zane Eva

REPORT curato da Vito Garramone, Università Iuav di Venezia

Documento chiuso il 03/07/2015